

ORIGINALE

C O M U N E D I B I B B I E N A

(Provincia di Arezzo)

DELIBERAZIONE D I C O N S I G L I O C O M U N A L E

N. 74

DEL 15/07/2005

O G G E T T O:

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BENDONI SU: "RITIRO TRUPPE ITALIANE IN IRAQ E CONTROLLO TERRITORIO ITALIANO ANTI TERRORISMO";

Oggi, 15/07/2005 alle ore 21,25 ed in prosiegua nella sala delle adunanze della sede comunale, si e' riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica di prima convocazione.

Presiede la seduta la Sig.ra VIGIANI Maria Teresa nella sua qualità di Presidente.

Fatto l'appello nominale risultano presenti ed assenti:

1	FERRI FERRUCCIO	P	12	RUBETTI PAOLO	P
2	PIANTINI GIUSEPPE	P	13	SASSOLI FEDERICO	A
3	NASSINI RENATO	P	14	NORCINI GIANFRANCO	P
4	VIGIANI MARIA TERESA	P	15	CHECCACCI SERENA	P
5	MULINACCI GIUSEPPE	P	16	BENDONI ADOLFO	P
6	DETTI DOMENICO	P	17	VITELLOZZI SANTINO	P
7	POLVERINI SILVANO	P	18	COREZZI MAURO	P
8	LARGHI ALBERTO	A	19	CIAMPELLI CLAUDIA	P
9	SANTINI EMANUELE	A	20	VARRAUD GIAMPIERO	A
10	ZOCOLA ASCANIO	P	21	BARTOLINI ELISA	P
11	ARDENTI ENZO	P			

risultano presenti n. 17 e assenti n. 4

ASSESSORI ESTERNI presenti: GIOVANNINI

Scrutatori i Signori: DETTI- MULINACCI- VITELLOZZI

Segretario comunale incaricato della redazione del verbale la Dott.ssa Silvia PETRUCCI assistito da FANI - RIGHINI

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, invita i presenti alla trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

ESECUZIONE IMMEDIATA NO
ALLEGATI NO

DOCUMENTO ACQUISITO AGI ARI DEL C.C. DEL 15/07/2005
AL N. 1 PRESENTATO DAL CONS. VIGIANI M. TERESA.

La guerra non ha portato la pace all'Iraq. Ha solo portato il circolo vizioso della vendetta e del terrore e tanto meno ha diminuito il rischio del terrorismo.

Così ci troviamo ad affrontare la crescente resistenza dei popoli dell'Iraq e del Medio Oriente, che si oppongono alla guerra unilaterale e all'occupazione, entrambe senza giustificazione.

Fin dall'inizio della guerra, le organizzazioni internazionali della pace e i singoli cittadini pacifisti ammonirono che la guerra avrebbe innescato un circolo vizioso di crescente violenza. E questa è oggi la realtà dell'Iraq che si sta estendendo anche ai paesi occidentali coinvolti nella guerra.

Definisci anche

Il fatto che tutte le Etnie e 82 parlamentari iracheni sciiti, arabi, curdi, sunniti, cristiani di varie formazioni politiche abbiano chiesto il ritiro delle truppe dal loro paese ci impone di fermarci e riflettere.

Riteniamo auspicabile che si cominci ad ascoltare di più le esigenze e le opinioni di chi vive in quel paese e si cominci a pensare ad un ritiro delle truppe ed a fissare un calendario che poi dovrà essere rispettato come richiesto dagli stessi parlamentari iracheni nel loro documento presentato il 19 giugno u.s.

Contemporaneamente si dovrebbe potenziare l'attività preventiva al terrorismo nel nostro paese ma è opportuno sottolineare che ciò non deve essere ottenuto tramite una legislazione d'emergenza. La difesa dei diritti umani, privacy compresa non deve essere annullata perché ciò vorrebbe dire vittoria del terrorismo e quindi il venir meno delle fondamentali garanzie democratiche

Lo stato di polizia uccide la libertà ed è uno scambio che non possiamo fare.

Al Lg. Sindaco Comune di Bibbiena

Mozione per l'acquisto comunale del 15/7/05

Al Signor An. Alfio Bandini
fe Bibbiena Centro Storico

Unica abitazione a ristoro ell'orologio

Mozione:

" Ritiro truppe italiane dall'IRAQ
e controllo territorio italiano anti
terrorismo"

con osservazione

Cartone 8/7/05

An. Alfio Bandini

COMUNE DI BIBBIENA PROVINCIA DI AREZZO
014479 08.07.05
CAT.....CL.....P.....SEZ.....

SIND.
VIGLIANI
O.F. SEH.

Il Presidente del Consiglio Comunale, M. Teresa Vigiani, comunica che il punto inizialmente iscritto al n. 10 dell'Odg: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BENDONI SU: "RITIRO TRUPPE ITALIANE IN IRAQ E CONTROLLO TERRITORIO ITALIANO ANTI TERRORISMO", viene discusso al n. 8;

Presidente Vigiani: punto 8 all'Odg, (legge il punto). La parola al Consigliere Bendoni.

Bendoni (Bibbiena Centro Storico): io ringrazio il Presidente Vigiani che mi ha consentito all'ultimo tuffo, nel rispetto del regolamento di inserire, all'indomani della strage di Londra, questo argomento all'Odg. E' un argomento secondo me di rilevanza internazionale, è un argomento che riguarda la comunità internazionale ma che riguarda anche l'Italia e che riguarda soprattutto anche il nostro territorio, la nostra Regione, il nostro Comune. Purtroppo il terrorismo è un cancro che ormai pervade in maniera, diciamo, invasiva, tutto il mondo e noi come nazione siamo sicuramente in prima fila e nel mirino di questi terroristi. Fatta questa premessa, i fatti di Londra sono stati secondo me sconvolgenti, perché si susseguono a quelli di Madrid, a quelli ancora prima dell'XI settembre, diventa permanente concreto ed attuale il pericolo anche per il nostro paese. Questo non vuol dire cedere alle minacce o alle pressioni o ai ricatti dei terroristi, perché la condanna del terrorismo, credo da parte di tutti, è assoluta ed incontestata, ma secondo me nella politica, come nella vita è bene anche guardare con realismo con obiettività e con anche misura quello che succede intorno a noi. Questo per spiegare che se inizialmente, sicuramente la missione in Iraq o in Afghanistan avevano uno scopo ed hanno avuto successo, nel senso che come votammo qualche mese addietro, in Iraq per la prima volta ci sono state delle elezioni democratiche ed è caduto il regime di Saddam, ritengo però che ad un certo punto, tutti noi dobbiamo porci di fronte ai fatti come si vanno svolgendo e come si vanno evolvendo e domandarci se è utile, giusto, produttivo, prudente continuare in un certo tipo di atteggiamento. La Spagna è stata la prima nazione che ha ritirato le truppe dal territorio iracheno all'indomani della strage di Madrid e purtroppo il terrorismo è in grado anche di influenzare le vicende politiche elettorali di vari paesi, sicuramente Zapatero ha vinto perché ha preso molti più voti di Aznar, ma sicuramente le bombe di Madrid hanno avuto un impatto decisivo nella consultazione elettorale che c'è stata in Spagna. Ora, naturalmente, noi ci dobbiamo domandare se continuare a stare in Iraq è una cosa, come ho detto, utile, produttiva per la comunità internazionale e anche per la nostra comunità nazionale. A mio modo di vedere è giunto il momento di fare una seria riflessione e poi, il modo: ho visto le forze politiche si dividono tra un ritiro graduale, tra un ritiro immediato, però sostanzialmente mi pare che vada prevalendo un'idea trasversale che sia giunto il momento di tornare a casa, di tornare a casa perché magari l'ONU avrà il compito di proseguire nell'opera iniziata dalle forze alleate, dico però, francamente, mi pare che la situazione terroristica non sia migliorata: il terrorismo invece che essere debellato è ancora più potente e secondo me può colpire ovunque, io lo dicevo prima all'amico Zoccola, ieri sono stato a Peretola all'aeroporto, non me ne vogliono il Ministro Pisano, secondo me ancora siamo in una fase, diciamo, primordiale di controllo del territorio, di controllo preventivo; chiunque potrebbe fare qualunque cosa, non dico dappertutto ma quasi, e naturalmente, non vuole essere questo mio un atto di egoismo nazionale di dire "prima pensiamo a noi stessi e poi pensiamo agli altri" ma sostanzialmente vorrei far riflettere il C.C. e valutare che anche in Italia il problema è concreto ed attuale. Allora in questa ottica e con le dovute premesse, perché come ho detto prima, mi pare che pur negli intenti giusti di queste missioni di pace all'estero, sostanzialmente poi i risultati non siano stati quelli sperati, anche nella lotta al terrorismo, io ritengo che una seria riflessione in questo senso vada fatta. Non so se come dice qualcuno, perché poi queste posizioni noi leggiamo anche a livello nazionale, sono posizioni trasversali, per cui troviamo la Sinistra più radicale che è per un ritiro immediato, troviamo la Lega che fa parte del Governo di Centro destra che è per il ritiro ugualmente dall'Iraq, troviamo

una parte di Alleanza Nazionale dove il dibattito è aperto, quindi voglio dire, sono argomenti, secondo me, che vanno oltre gli schieramenti, per cui sono argomenti che possono anche compattare un sentimento di unità nazionale. Detto questo sulla prima parte, io ritengo che questa iniziativa vada però accompagnata anche da una raccomandazione: da un proposito serio di potenziare anche le forze di polizia, l'esercito nel controllo preventivo del territorio nazionale. Non è che noi, o io per lo meno, sogno uno Stato di polizia dove vengono abolite le garanzie costituzionali, assolutamente, ma certamente, io ritengo che l'esercito che per esempio stanzia ora in Afghanistan o in Iraq potrebbe essere utilmente impiegato con le forze di pubblica sicurezza per il controllo del territorio nazionale e in questo senso io ritengo che la Francia sia il paese che ha fatto una politica accorta, una politica sensata e forse è stata anche più lungimirante con la Germania a non volere aderire alla missione. Inizialmente io criticavo questa posizione, ma col senno del poi, ritengo che forse aveva ragione Chirac e Schroeder di stare a casa propria e di mandare le Nazioni Unite. Dico questo e non faccio inversione ad U, perchè io vengo dal Centro destra o altro, perché se Benito Mussolini nel ventennio avesse avuto qualche consigliere sensato che gli diceva "se vai con Hitler sei un pazzo", probabilmente il corso della storia anche in Italia sarebbe stato un altro. Dico questo per dire che secondo me tutte le vicende politiche nazionali ed internazionali vanno viste volta per volta, la capacità anche politica di analisi è quella di valutare quando cambiano gli scenari e quando cambiano le situazioni. Quindi io ritengo, vorrei proporre al C.C. questa mia mozione, poi il testo lo possiamo concordare con i Capigruppo, di valutare se il ritiro dall'Iraq sia un fatto da sollecitare come io ritengo, e se nel contempo sia anche da fare una pressione politica forte, perché pur non trasformando l'Italia in uno Stato di polizia col mantenimento di tutte le garanzie costituzionali previste dalla nostra Costituzione repubblicana, dico anche l'esercito e le forze di polizia presidino concretamente e fattivamente il territorio. Dico questo, la Francia, non perché io sia un francofilo innamorato di Chirac o di quello che succede in Francia, ma vi posso dire con assoluta certezza che se voi andate a Parigi ed andate a Firenze all'aeroporto, vedete delle differenze concrete sulle persone, sul traffico, sul controllo del territorio, no(...) dico un aeroporto francese ed un aeroporto italiano, dico; se andate alla Tour Eiffel, voi vi accorgete che per salire ci sarà qualche militare che nei periodi di maggior affluenza vi chiede i documenti e perquisisce, qui da noi francamente, mi sembra un pochino deficitario il controllo preventivo sul territorio. Quindi in questo senso mi pare di aver illustrato quello che è lo spirito di questa mozione, che è, secondo me, bivalente: da un lato ritirare le truppe quanto prima dall'Iraq, concordare con le Nazioni Unite un percorso per non lasciare quel paese in balia delle bande che imperversano laggiù, e nel contempo, potenziare il controllo preventivo contro il terrorismo nel nostro territorio, utilizzando se necessario anche l'esercito. Grazie.

Norcini (Maggioranza): ora si ride; cioè io ho letto quelle due righe che tu hai scritto lì, così, in quel foglio e mi trovi consenziente nella richiesta di ritiro dall'Iraq e nel rafforzamento dei nostri sistemi di sicurezza, perché è passato l'XI settembre, è passato Madrid, è passato Londra, ma tu mi sei testimone perché l'hai detto due minuti fa, nel nostro paese sembra che "sì, però a noi non ci succede niente". Quindi sono d'accordo. Però credo che sia giusto, se vogliamo essere onesti, fra anche una riflessione a tutto campo della situazione, perché altrimenti, presi, scusa, te lo dico, così, per la gola, facciamo una cosa anche se ci si crede poco, non credo sia il tuo pensiero, però la metto così io. Perché vedete, noi siamo andati in Iraq, benissimo, c'era chi era contrario e chi favorevole, quello era un altro paio di maniche, poi però ci siamo andati perché il Parlamento italiano a maggioranza ha deciso di andare e dove siamo andati, signori? Noi siamo andati in un paese arabo, là dove vigeva davvero una dittatura, ma era l'unico paese arabo laico, dove i padrini contavano un pochino meno, dove non vi era, perché bisogna dirsele queste cose, altrimenti noi facciamo un esame fasullo, non vi era il terrorismo perché Saddam il primo terrorista che trovava, è, lo sapete bene che fine gli faceva fare, no? Non lo voleva il terrorismo Saddam nel suo paese, quindi non era l'Iraq una centrale terroristica e non era, menomale,

neanche la sede di basi atomiche o di basi di armi batteriologiche, non lo era perché, signori, sono passati 4 anni dal primo intervento, raspa raspa non si è trovato nulla! Non era questo. Noi quindi siamo andati in Iraq e cosa abbiamo ottenuto, guarda caso? Abbiamo ottenuto che l'Iraq è diventata la centrale mondiale del terrorismo, abbiamo ottenuto che in Iraq oggi governano, quel poco che governano, gli integralisti islamici e non vorrei che l'Iraq diventasse l'Afghanistan dove il buon Karzay, piaccia o meno, controlla un terzo di Kabul e basta, perché il resto è in mano ai Talebani, ai mercanti delle armi e risulta da studi dell'ONU che le piantagioni di papavero crescono ad ettari tutti i giorni; noi in Afghanistan abbiamo ottenuto questo, controlliamo un terzo di Kabul, grosso modo, il mondo occidentale controlla un terzo di Kabul, il resto è in mano alle bande. In Iraq, signori, ieri l'altro, quando successe, quanti ragazzini morirono? E' signori, quei 24 ragazzini valgono quanto 53 signori di Londra! Se non ci mettiamo in testa questo, se noi non riusciamo a ragionare in questo modo... meno male che non c'è neanche, la nostra televisione è arrivata a dire "meno male che non ci sono italiani, meno male!" questo è arrivata a dire una trasmissione televisiva quando successe Londra, guardate che è gravissima questa frase, è gravissima! Nel senso che se c'era un italiano era un disastro, perché era un italiano, sono inglesi? Ma chi se ne frega! Perché questo è la mente che sta diventando, cioè siamo entrati in un meccanismo infernale, infernale, badate bene, perché siamo ancora tutti presi perché io i 10-2 minuti di silenzio, benissimo, poi la televisione magari la pubblicità la fa lo stesso in quei due minuti perché aveva bisogno di incamerare soldi, quello è un altro paio di maniche, però poi laggiù muoiono 24 ragazzini come se non fosse successo la guerra! Se noi non cambiamo questo metro di misura, signori, non risolviamo i nostri problemi, per niente! Anzi li aggraviamo. Quindi ecco la riflessione a tutto campo e quindi sono d'accordo che il ritiro immediato dall'Iraq, quanti sono i carabinieri che sono a Nassirya, diciamocele asserragliati nella loro caserma e che appena mettono il naso fuori gli sparano, diciamocele queste cose, perché altrimenti signori, ci raccontiamo le barzellette! Perché quelli sono laggiù da tre anni nella loro caserma, chiusi lì fermi che non fanno niente! Benissimo portiamoli, arricchiamo la nostra capacità di difesa, perché ce ne è bisogno, è inutile nascondersi, anche se si viene via ce ne è bisogno, perché questo tipo di terrorismo è un tipo di terrorismo tutto particolare, che non guarda in faccia a niente, né ai bambini né alle donne, né al Papa, né ai Presidenti di Repubblica, a niente! Colpisce, io non lo so qual è l'idea finale di questa sua proposta, la proposta sul terrorismo, non l'ho ancora chiara io, non la credo assolutamente per esempio una guerra di religione e tendo anche a rifiutare un'idea di guerra di civiltà, credo che ci sia tutto un altro tipo di discorso, forse molto più pericoloso, perché non si riesce a capire il perché, il perché Bin Laden, diciamo questo nome così che sembra... il perché, perché l'XI settembre? Perché Madrid, perché Londra? C'è qualcuno davvero che qui intende darmi una risposta? Io non credo perché ancora anche i più grandi studiosi mondiali di strategie non sono riusciti a capire ancora qual è l'idea finale, dove si vuole arrivare, questo è preoccupante, quindi il rafforzamento delle nostre difese, anche con quei carabinieri, e, Bondoni l'hai detto, senza arrivare a modificare alcune cose, perché se non si casca dalla padella nella brace, nello stesso tempo però poi, diciamo anche questa, che ti ripeto, è passato l'XI settembre, tutta una serie di questioni, e noi in Italia, lo dicevi te, io non ci sono passato attraverso questa esperienza, sembra che si sia quasi esenti da rischi, fino ad oggi. Oggi è il momento invece di cominciare a far ragionare anche l'intelligenza e di capire come, dove e perché potranno colpire il nostro paese e di lavorarci. Quindi io sono favorevole alla proposta di Bondoni, si tratta se vuole cambiare quelle due righe per farla un po' diversa, si tratta anche di ritrovarsi due minuti, non è un problema quello lì, su questo spirito, ritiro dall'Iraq, rafforzamento delle nostre cose e poi, chi lo vuol fare lo faccia, io tento di farlo, un'analisi di quello che si è combinato andando in Iraq.

Nassini (Maggioranza): ma molto velocemente, quando parliamo di questi problemi, sicuramente viene facile partire da "pagina 3", io invece credo che bisogna partire da dove questi problemi dal giorno in cui sono iniziati. Allora, partendo da questo qui, la prima riflessione è

che deve emergere con chiarezza le responsabilità di chi ci ha portato in questa avventura e in questo paese, l'avventura la conosciamo tutti, è stata la scelta della casa delle Libertà, una scelta miope e succube a Bush che ci ha incamminato, a differenza di come diceva l'intervento di Bondoni, a differenza della Francia e della Germania, voglio dire, ci siamo imbarcati in questa scelta sciagurata. Questo non vuol dire che ad un certo momento dobbiamo essere superficiali e leggere la storia e i problemi con superficialità e fare scelte sbagliate. Noi bisogna partire da quello che sta succedendo: allora rispetto alla posizione di tutte le etnie degli iracheni stessi, quante volte abbiamo visto quel messaggio dello sciita del sunnita e quant'altri avvertire e denunciare gli interventi di militari italiani, di militari americani e degli altri lo vivono come invasione, questo deve essere la prima riflessione di fondo da fare perché ci deve far riflettere e rispetto a questo problema, queste tematiche dobbiamo scegliere la strada ormai matura del rientro dei soldati italiani. Sicuramente non in tre giorni, dobbiamo fare un calendario, concordarlo con gli iracheni, ma nel breve fare l'operazione rientro e nello stesso tempo recuperare e far recuperare un ruolo internazionale all'ONU e recuperare un'unità nella stessa Europa, perché non si può continuare, l'Italia cercare di fare di essere di servizio agli americani, quando la Germania si comporta come si comporta, la Francia si comporta come si comporta e noi messi in un angolo rispetto ai ruoli che avevamo 4 o 5 anni fa. Bisognerebbe fare una riflessione su quanto l'Italia contava in questo quadro internazionale, anche a livello di responsabilità di figure politiche nelle varie commissioni a livello europeo e nelle istituzioni a livello europeo e quanto siamo presenti e considerati oggi. Perché poi questo si traduce in risposte di avanzamento complessivo nei territori. Allora rispetto a questo, con una certa chiarezza e con serietà, dobbiamo mettere da parte gli interessi egoistici delle forze politiche del nostro paese, quindi non voglio fare qui l'elenco dei vari partiti, però c'è questi comportamenti che dobbiamo ognuno fare un passo indietro per risolvere una linea funzionale e nello stesso tempo dare risposte nel territorio italiano rispetto ai tentativi di attacchi dei terroristi. Ma qui, per esempio io con te Adolfo non sono d'accordo, rispetto al meccanismo che vuoi introdurre, noi dobbiamo essere ligi rispetto ai diritti di libertà, non rischiare minimamente di ridurre le libertà individuali dei cittadini. Questo deve essere il quadro su cui lavorare per andare avanti, se il quadro è questo vediamo come affrontarlo e come dare una risposta.

Assessore Giovannini: sì, vorrei dire molto velocemente soltanto due parole, ho ascoltato l'intervento di Bondoni e sul alcuni aspetti, logicamente c'è da riflettere molto, io voglio entrare solo in un aspetto ed è quello appunto delle truppe a tutela del nostro paese. Io sono contrario a questa cosa, contrario perché credo soprattutto e lo credo fino in fondo che solo un grande lavoro di intelligence possa eliminare il rischio di attentati, non lo è certo le truppe sparse nel nostro territorio, a mio avviso, verrebbero esclusivamente a creare un immagine ancora più di tensione anche laddove questa non esiste. Non ci dimentichiamo, per esempio, che sarebbe una cosa inutile, perché pensate voi, noi abbiamo quasi 10.000 Km nel nostro territorio nazionale di ferrovie, di punti, di viadotti e di strade, sarebbe una cosa impossibile controllare metro per metro soltanto tutte le ferrovie che lo Stato italiano ha. Quindi credo, ed ho finito, che solo un grande impegno a livello di intelligence possa eliminare il rischio di attentati, ma non è assolutamente spargere le nostre truppe all'interno dei paesi che potrebbero eliminare questo rischio, grazie.

Presidente Vigiani: grazie all'Assessore Giovannini e vorrei fare una precisazione, perché mi è sembrato di capire che si facevano delle rimostranze sul fatto che parlava un assessore esterno: ma l'assessore ha diritto di parola all'interno del C.C., non ha diritto di voto, punto e basta, quindi, no, cioè io credo che l'intervento credo che poi... Io credo che non sia stato fatto da nessuno, credo che non sia una posizione adeguata ecco, io credo su tutte le materie che riguardano il C.C. (risponde alla Minoranza di Forza Italia che è fuori microfono). La parola al Consigliere Bondoni.

Bendoni (Bibbiena Centro Storico): brevissimo, devo rispondere...

Presidente Vigiani: replica aspetta, la parola al Consigliere Zoccola.

Zoccola (Maggioranza): sull'argomento, se ben ricordate, il sottoscritto ebbe alcuni consigli comunali fa, ebbe a presentare un ordine del giorno che poi fu ritenuto non accettabile in quanto presentato non nei tempi dovuti e rimandato, tanto che, io stesso ritenni opportuno che l'Odg medesimo fosse trasformato nell'"Informacomune" in un intervento dei Democratici di Sinistra. Ecco, in quell'Odg, giustamente, plaudevo anche io e tutti plaudevamo al fatto che per la prima volta in Iraq si erano tenute delle libere democratiche elezioni. Però si ricordava anche che i problemi sicuramente non erano finiti in Iraq, per molteplici motivi, in quanto vi sono più etnie, è difficile oggi come oggi con quello che è successo in tre anni in quel paese poter mettere d'accordo, vi è anche se sembra non apparire molto evidentemente ancora, e sicuramente nel tempo ce ne accorgeremo, la questione curda, non dimentichiamolo e non interessa soltanto l'Iraq, interessa purtroppo anche altri paesi. Quindi oggi come oggi, per non farla molto lunga, è alquanto facile per noi poter dimostrare che eravamo facili profeti quando ritenevamo e dicevamo con forza in questo C.C., ma nel paese in modo particolare che la pace e la democrazia non si esportano con la guerra ed eravamo fortemente contrari all'invio del contingente italiano in quel paese. E' qui la causa del terrorismo e la preoccupazione che giustamente il Consigliere Bendoni con il suo Odg che è stato trasmesso da Cortona, non ringraziare noi, ringrazia il notaio Poletti, i cui atti giustamente (...) ci ha inviato, siamo pienamente d'accordo, dobbiamo venir fuori da quel paese, dobbiamo uscirne quanto prima, però oggi come oggi, sarà alquanto difficile comunque poter trovare una soluzione per quella crisi, e non soltanto per quella, anche per quanto riguarda l'Afghanistan giustamente diceva Norcini, le cosiddette forze di pace occidentali controllano sì e no un terzo forse di Kabul, sì e no, quindi abbiamo fallito su tutti i fronti ed abbiamo, in modo particolare, ed è stato detto, e lo ribadisco abbiamo alimentato enormemente il terrorismo a livello internazionale, il terrorismo islamico e fanatico che raddoppia ancor di più la pericolosità di questo terrorismo e non ci dà la possibilità di poter prevedere quello che potrà succedere domani, anche se dovessero ritornare e devono ritornare i nostri soldati. Non riusciremo sicuramente a far sì che, se la volontà di colpire l'Italia c'è e sicuramente c'è, riusciremo con questi militari a presidiare le varie postazioni o posizioni, riuscire nel tempo dovuto a prevedere, a sconfiggere ed annullare quindi la minaccia di catastrofi terroristiche anche nel nostro paese. E' logico che dobbiamo far sì che se dei finanziamenti devono essere ulteriormente spesi nel nostro paese, questi devono essere spesi per quanto riguarda la lotta al terrorismo nel lavoro di intelligence, questo dobbiamo fare. Con la speranza, ripeto, che il nostro paese non rientri mai, e ne dubito, nelle mire dei fondamentalisti estremistici islamici. Ho l'impressione purtroppo che prima o poi qualcosa, e mi auguro fortemente di no, non succede nel nostro paese. Non sto ad aggiungere altro. È vero io per motivi connessi alla mia attività di assessore della Comunità Montana, negli ultimi tempi in modo particolare, usufruisco per partire dall'Italia di voli che partono dall'aeroporto di Peretola e devo dire, giustamente, come ha rilevato l'Assessore Bendoni, non mi sembra che almeno fino ad oggi vi sia stata... alla fine ce la faccio senz'altro perché viaggio con la Panair, lo sapete che compagnia è! Eh? Ah! L'ho chiamato assessore? (Bendoni) E' ma d'altronde giustamente è Vice Presidente del C.C., pressappoco si può raffigurare ad un semi assessore, insomma! Comunque termino qui il mio intervento, volevo soltanto ricordare che il sottoscritto aveva presentato un Odg sulla questione già a suo tempo che prevedeva quello che è successo e che mi auguro non succeda in Italia.

Presidente Vigiani: vorrei intervenire... (Bendoni chiede la parola) sì ma non me l'hai chiesta! Scusa, potresti rispondere dopo, si finisce così, cioè io se non ti dispiace, parlavo semplicemente

perché mi riaggangiavo all'intervento che ha fatto Zoccola, ora mi tornavo meglio così... perché io mi ritrovo nei punti che lui ha sottolineato: il fatto delle libere elezioni in Iraq e come si erano, il fatto che era stato già detto in precedenza che sicuramente questo intervento in Iraq non avrebbe portato gran che di buono, allora per me è più semplice, vi leggo un foglio che avevo buttato giù diciamo.

Legge il documento acquisito agli atti del C.C. al n. 1

La parola al Vice Sindaco Piantini.

Assessore Piantini: io credo che alla fin fine in questo documento di sintesi presentato dal Presidente fra ciò che i vari colleghi che mi hanno preceduto hanno detto, io non ci metto soltanto A. Zoccola, ma ci metto Norcini, Nassini, ci metto Sandro Giovannini e gli altri che sono intervenuti, alla luce di quello che aveva anticipato Bendoni e che mi lasciava soltanto una piccola perplessità che poi vi dirò, perché io di qualche cosa sono preoccupato. Allora io non voglio ripetere le questioni legittime, gli aspetti che i colleghi hanno sottolineato, però almeno di questo papier di note che avevo preso, tre punti, in maniera sintetica voglio sottolineare. Cioè spesso noi ci illudiamo che le guerre nascano quasi casualmente, oppure si trovino degli alibi come gli americani hanno trovato, mi sembra l'abbia detto Norcini o Zoccola, non mi ricordo, rispetto al fatto di armi atomiche o batteriologiche e quant'altro, io credo, purtroppo che le guerre spesso invece siano condizionate da degli interessi, dai grossissimi interessi economici. In Iraq come in Iran ed in altri periodi, come un po' in tutto il Medio Oriente, ciò che conta è una questione che riguarda l'economia mondiale, riguarda in fondo la possibilità di proiettare nel futuro l'uso di quelle che sono le riserve petrolifere. Sembrerà riduttiva una valutazione del genere, ma io credo che questa guerra sia stata in primis voluta da questi grossi interessi che condizionano la politica e continuano a condizionarla: i texani che avevano interesse per le armi cercano di essere strateghi per leggere ciò che le riviste riportano, produzioni di armi americane che hanno bisogno in qualche modo di smaltire, è brutale quello che io dico, ma questi aspetti sono spesso gli elementi non detti che stanno dietro alle guerre. Quindi oltre agli aspetti che sono stati sottolineati, non dimentichiamo che gli americani, aldilà delle scuse ufficiali della presenza di armi atomiche, batteriologiche ecc., avevano degli interessi economici, perché se ricordate l'economia americana in periodi antecedenti era molto molto in crisi, perché non riusciva a smaltire o a produrre, con l'incremento della produzione bellica, probabilmente ha ridato fiato alla propria economia, uno. Due: che noi vogliamo uscire da quella situazione in cui in qualche modo, no non in qualche modo, in cui ci siamo stupidamente, a mio modo di vedere, imbarcati, come italiani, è un discorso di coerenza da parte delle forze del Centro Sinistra che avevano sostenuto l'inopportunità della guerra, non c'era la benedizione dell'ONU, c'erano le altre questioni che ho sollevato, quindi il rientro è un fatto d'obbligo per noi, anche di coerenza per una posizione, anche se è vero che le posizioni politiche possono evolversi; Bendoni che è alla luce di nuovi elementi, possono subentrare anche altri tipi di comportamenti e di richieste, però, la coerenza massima deve rimanere. Allora, la forza politica che insieme alle altre del Centro Sinistra aveva chiesto un non intervento in quella situazione, a meno che ci fosse stato, come decisione, anche perché non si può accettare la logica che uno stato, in maniera autonoma, adducendo motivazioni strane possa promuovere le guerre, questo è contro carta dell'ONU, quindi, il rientro è un fatto conseguente, rientro come? Ecco qui possono esserci delle differenti riflessioni, anche nell'ambito della Sinistra, cioè io sono convinto, ma mi sembra che Nassini l'abbia già anticipato un discorso del genere, l'obiettivo è quello del rientro, deve essere un rientro programmato, cioè noi non possiamo dall'oggi al domani lasciare le quattro baracche che abbiamo in quella terra, tirarci fuori e assistere passivamente a quello che ne potrebbe seguire. Se il principio del ritiro è valido, siamo conseguenti, però portiamo in parlamento un progetto, un programma di rientro delle truppe, coerentemente con una scelta che abbiamo fatto, non oggi, ma che abbiamo fatto in tempi non sospetti. L'ultima questione che volevo sollevare, è quella che contestualmente però alla lotta al terrorismo di cui si è parlato, tutti quanti siamo convinti

che non si debba cedere ai ricatti, che devono essere ampliati i nostri sistemi di sicurezza ecc., io vorrei coniugare a questi due aspetti anche un'iniziativa umanistico-morale e scusate il termine, perché non è pensabile che la situazione di povertà, di ignoranza all'interno delle quali vegeta l'estremismo perché trova terreno fertile, possano prescindere da questo tipo di discorso. Allora io vorrei che contestualmente a queste affermazioni che noi stiamo facendo che sono di principio, ci fosse la condivisione da parte nostra anche di questo tipo di esigenza, cioè non si esce da una situazione terroristica se, assieme alle questioni che sono state dette, cioè alla non cessione ai ricatti, all'ampliamento dei nostri sistemi di sicurezza, al combattere duramente il terrorismo, non ci si abbini anche un'opera di superamento delle povertà vecchie e nuove che in quelle terre ci sono, all'interno delle quali il terrorismo trova terreno fertile. Allora se l'obiettivo è di battere il terrorismo, le strade percorriamole tutte.

L'ultima: io ho paura di certe affermazioni, delle affermazioni che mi anticipano, aldilà della cosa che non si vuol dire, mi anticipano una preoccupazione quasi quasi da Stato di polizia; il Fascismo, ora, chiaramente in Italia cose del genere non si ripetono, siamo in un contesto europeo ed internazionale, il Fascismo nacque con questi tipi di sistemi. Allora, che debba essere ampliato il nostro sistema, diciamo così, di prevenzione d'intelligence, siamo d'accordo, che contemporaneamente si sia rispettosi, l'ha detto il Presidente, ecco perché il suo documento lo condivido, si sia rispettosi di quelle che sono le libertà, l'hai detto anche te, le libertà sancite dalla Costituzione, lo accetto allo stesso modo, e vorrei però, che questa concezione, che è una concezione tutta occidentale, fosse condivisa fino in fondo da coloro che in quelle terre di guerra ci sono alleati. Perché io contesto duramente, ma duramente, il fatto che i terroristi che vengono presi da una potenza occidentale che dovrebbe essere l'esempio nel mondo di comportamenti liberali, prenda questi disgraziati impotenti, vada a chiuderli in prigioni di 2 m per 2 m, bendati, facendo finire quelli che sono i principi elementari dell'umanità. Non è ammissibile che si arrivi a queste forme, la mia rabbia nei confronti degli americani non è per altri aspetti, io condivido i giudizi che si sono dati nel tempo, gli americani ci hanno aiutato nella guerra di liberazione a vincere il Fascismo, a vincere il Nazismo ecc., non accetto che gli americani, liberali come si dichiarano, arrivino a certe forme di degradazione nei comportamenti, nei confronti di coloro che da terroristi sono diventati impotenti, è un dramma che noi bisogna contestare duramente! Perché in una civiltà, in una mentalità, in una cultura occidentale questi fatti non debbono esistere; c'è una Corte internazionale dell'Aia, io non vedo perché gli americani escano in qualche modo e non accettino questi principi che in tutto il mondo a parole vanno predicando. E' questo il problema che ci deve far riflettere, perché la mentalità che in assoluto ci porta, se pur a salvaguardare lo stato democratico, come ha salvaguardato l'America, porta poi in certi aspetti, in certe frange della mentalità americana ad adottare dei sistemi che non sono assolutamente accettabili; non sono accettabili in America, a maggior ragione non potrebbero essere accettate in Italia, ma in Italia non credo che questa preoccupazione ci sia, perché se non altro la nostra formazione, la nostra cultura non ci autorizzerebbe a farlo.

Presidente Vigiani: bene, ora passo la parola... ha chiesto la parola il Consigliere Ciampelli, poi do la parola al Consigliere Zoccola.

Ciampelli (Alleanza Nazionale): dunque io ho ascoltato tutti gli interventi che sono stati fatti fin ora, e devo dire che sono state dette tante cose, e tanti, alcuni di voi hanno detto "ma se... noi avessimo fatto questo, se non fossimo entrati in guerra ecc." però purtroppo noi ci dobbiamo attenere ai fatti e oggi noi siamo presenti in Iraq in forza di accordi internazionali, non è che siamo lì così per scelta autonoma, e siamo tutt'oggi in accordo col governo dell'Iraq. Per quanto riguarda il ritiro delle truppe non credo che nessuno, anche i rappresentanti del Governo, abbiano mai detto che le nostre truppe dovevano rimanere lì in eterno, non mi risulta che l'abbia detto nessuno e tutti sono d'accordo col fatto che prima o poi dovranno essere ritirate le truppe. Ora il fatto però di dire "usciamo domattina", torniamo a casa domattina come hanno fatto in Spagna

con Zapatero, non mi sembra che abbia comunque risolto la questione, perché non credo che loro, visto che hanno già avuto il loro XI settembre, siano immuni da qualunque altro tipo di attacco, io non credo che sia una cosa così, cioè che sia una garanzia il fatto di non essere più lì. Tanto più che, lo sappiamo, che ci sono degli accordi ben precisi, verranno ritirate le truppe sicuramente, non possiamo oggi stabilire quando effettivamente saranno ritirate, perché come hanno detto tanti, non è che il calendario che abbiamo noi corrisponde a quello dei terroristi, per cui noi sappiamo con precisione che il prossimo mese ci sarà un attentato e allora ritiriamo prima così siamo a posto e siamo salvi, non credo che funzioni così. Un'altra cosa, il fatto che, come si diceva prima, in questi paesi ci siano più presenze di gruppi etnici che tra loro non riescono ad andare d'accordo, giustifica sicuramente il fatto che le nostre truppe siano lì per aiutare affinché questa integrazione possa effettivamente realizzarsi, perché in effetti ci sono state le libere elezioni, io mi ricordo che con orgoglio c'erano tante persone, tanti iracheni che sventolavano il dito macchiato d'inchiostro, come se fosse stata una cosa incredibile. Io questo l'ho visto, sì, si è visto in televisione, l'ha visto tutto il mondo, io non ho avuto l'esperienza diretta, ho visto la televisione quel che è successo, così come credo che abbiate visto voi. E poi, a parte le battute, ma insomma, no lui ha detto se non ho avuto l'esperienza diretta, non credo che l'abbiate avuta voi l'esperienza diretta, poi se nel tempo libero, voi vi travestite da soldati o da terroristi ed andate in Iraq io non lo so! Oppure se ci fate le vacanze in Iraq, io non lo so! Comunque, mi dispiace ma non mi è piaciuto...

Presidente Vigiani: per favore lasciamo continuare il Consigliere Ciampelli!

Continua Ciampelli: comunque ritirarci oggi senza che si sia compiuto quel percorso che ci s'era preposti di ultimare, quindi di riuscire effettivamente a restaurare la democrazia in questi posti, sarebbe come, secondo me, vanificare qualunque tipo di operazione che è stata fatta finora. Ed io credo che di cose buone ne siano state fatte, lo so che voi vedete tutto cattivo, tutto sbagliato, però da quello che si sente dire, insomma, delle cose buone sono state fatte. E poi però devo dire una cosa, devo fare un appunto al Consigliere Bendoni perché: sono d'accordo sul fatto che questi siano argomenti che ci riguardano tutti, però purtroppo io credo che, noi ne possiamo parlare, possiamo confrontarci ecc., ma non credo che una decisione del C.C. di Bibbiena possa avere un qualche peso nella situazione internazionale, credo che questo genere di decisioni debbano essere lasciate al Governo in questo caso, anche all'opposizione perché no, però non credo che noi possiamo dare un contributo così importante come lei pensa. A proposito, volevo dire una cosa al Piantini che sta scappando, dopo avermi preso in giro sta scappando! E' vero che purtroppo sono successe delle cose anche poco piacevoli, poco gradevoli e che se ne è parlato tanto per cui si è visto che dei personaggi, sicuramente colpevoli, che avevano delle grosse colpe nei confronti del popolo iracheno, sono stati trattati in un certo mood, io non li voglio giustificare, però, se ben ricordo, perché ha fatto riferimento anche al Fascismo, se lui ben ricorda, c'è stato un episodio anche in Italia che è sfociato nella stessa identica direzione, forse peggio: io mi riferisco al Piazzale Loreto. Voglio dire, è molto facile passare... sì, ho capito però è molto facile purtroppo, sapendo che la persona in questione è colpevole, è molto facile invece di consegnarla ad un tribunale, accusarla e giustiziarla, succede, ma non ho detto che è giusto! Eh, però dal senso del discorso sembrava che gli americani, ha detto... no, però voglio dire per chiarezza, siccome è stato detto, ora non so si può anche rileggere il verbale, che era arrabbiato con gli americani perché si erano comportati in un certo modo nei confronti, si riferiva a Saddam Hussein, oppure a Guantanamo quello che è successo, ecc., purtroppo è facile, successo, siamo stati americani anche noi in quel caso lì, no, ma nemmeno io, io non c'ero neanche, sicché... Comune per quanto riguarda, per chiudere, la questione delle misure di sicurezza, penso che sia nell'interesse di tutti, a questo punto, vedere se possiamo riuscire a mettere in piedi qualcosa di più concreto, forse nel nostro piccolo credo che il Sindaco abbia il potere, come referente per la pubblica sicurezza, di mettere in atto alcuni tipi di misure, magari,

come ripeto, è competenza del Governo nazionale però o credo che, per esempio, un monitoraggio un pochino più attento delle presenze di cittadini nei nostri territori, credo che questo lo possa fare. Intanto partiamo da questo e poi vediamo.

Zoccola (Maggioranza): quello che ha detto il Consigliere Ciampelli, in modo particolare sulla questione Mussolini- Piazzale Loreto, ecc., era soltanto un inciso e tale è, riferito all'intervento fatto dal Vice Sindaco Piantini il quale ha detto che agli USA interessa la zona in quanto vi è petrolio, questo è vero. Però, è vero che agli Stati Uniti interessa il petrolio dell'Iraq ed il petrolio di tutta l'area, ma non perché gli USA vogliono utilizzare il petrolio che è in quella zona, perché gli USA non ne hanno bisogno assolutamente di quel petrolio, gli USA hanno petrolio proprio, lo prendono dal Venezuela, lo prendono dal Canada, da paesi molto più vicini agli USA stessi. Perché allora quindi intervengono in quella zona? Perché è una zona strategica, il controllo della quale gli permetterà, un domani, di poter controllare, immaginate, l'Europa Unita, la Russia, ed altri paesi. E' questo che volevo puntualizzare io rispetto a quanto detto dal Vice Sindaco Piantini, soltanto, era un inciso e tale rimane.

Checcacci (Forza Italia): in risposta a moltissimi interventi che ho sentito, vorrei fare solo una precisazione: il terrorismo non è nato dopo l'intervento in Iraq, l'XI settembre credo che preceda di qualche giorno l'intervento in Iraq. Quindi il terrorismo può essere stato anche esasperato da quella guerra, ma certamente non ne è la conseguenza, proprio perché ne abbiamo fatto le spese molto molto prima. Comunque, in questo dibattito di stasera, io credo che ci sia qualcosa di particolare, perché è cosa completamente diversa chiedere il ritiro delle truppe all'indomani di un atto terroristico, rispetto ad essere stati magari contrari all'invio delle truppe al momento della decisione. Chiedere oggi il ritiro delle truppe, dopo un atto di terrorismo, e mi meraviglio che il firmatario di questa mozione, sia proprio un consigliere che fino ad un mese fa, era un grande sostenitore dell'intervento in Iraq, mi sembra molto grave. Perché significa non scegliere politicamente, non esprimere delle convinzioni su un evento, ma significa riconoscere la vittoria di chi usa le bombe e soprattutto espone a nuovi rischi, non ci limita assolutamente rischi, che cosa dobbiamo chiedere a chi, a Bin Laden, come ha detto qualcuno, o a chi ha vinto, perché ha ammazzato a New York, ha ammazzato a Madrid, ha ammazzato a Londra, ammazzerà ancora, perché è una grossa potenza economica, quando ha ammazzato questa enorme potenza economica, che come chiedeva Piantini, potrebbe essere impiegata forse un po' meglio, pensate quanto costa organizzare una cosa di questo genere. E' una cifra stratosferica per tutti anche per gli stati, quindi c'è un enorme potere economico che organizza il terrorismo, non lo possiamo negare: buttare giù le torri, usare aeroplani, convincere e plagiare giovani perché a 18 anni si immolino, costa, costa molto caro, quindi è un enorme impresa economica. C'è dietro un enorme forza economica. Comunque, ritornando a noi, all'Italia ed all'Europa, noi crediamo che riconoscere ai terroristi il diritto di chiederci "portate via le truppe dall'Iraq, così non vi mettiamo le bombe" ci metta a riparo dalle loro bombe? Noi pensiamo di fidarci di un impegno di questo genere? E soprattutto è come esporsi ai ricatti. Quando hai pagato la 1° tranche, ci avrai da ritirarti dall'Afghanistan, poi dai Balcani, poi da chiedere che cosa nella nostra cultura non gli va bene, magari rimetteremo il velo alle donne e soprattutto le lasceremo analfabete, questa è la cosa più importante! Io credo che riconoscere la vittoria del terrorismo, cedendo ai ricatti, sia uno degli errori più gravi che possiamo fare, non sappiamo fino a quando questo ricatto durerà e cosa chiederà e soprattutto, noi dovremmo rinunciare a quella che è la struttura portante della nostra civiltà, la nostra cultura. Quando ho sentito dire "non cambierete la nostra vita" ho creduto veramente di sentire finalmente la voce della civiltà europea, della democrazia, della tolleranza, perché questa voce è venuta dalla città più tollerante e più multi etnica di Europa, è venuta dal Sindaco di Londra. "Non cambierete la nostra vita! Non cambierete la nostra tolleranza" parola che suona male, perché sembra sopportare nostro malgrado, ma in realtà è la

parola più bella, è un diritto ed un dovere di tutti perché è il rispetto, noi vogliamo salvare la nostra cultura, la nostra civiltà, non vogliamo cedere ai ricatti di chi pensa di comprarci oggi con una bomba e domani alzerà il prezzo! Anche con il riconoscimento del rispetto dovuto a tutti, ma che è dovuto anche a noi e che abbiamo il dovere di pretendere sempre, perché è la forma fondamentale dei rapporti umani. Nei rapporti umani ci sono molti optionals, la stima, la simpatia, l'affetto, l'avversità, ma c'è un obbligo per tutti: il rispetto. Il terrorismo viene meno ad ogni elemento fondamentale della convivenza, io mi auguro che per combattere il terrorismo non si ceda al ratto. Dire oggi "l'ho capito, anche se non l'ho condiviso" quando si è detto no all'intervento e da parte di chi è stato detto all'inizio, dire "ritiriamo le truppe" il giorno dopo un atto di terrorismo è inchinarsi al terrorismo. (...) Ha detto il Consigliere Bondoni, dovessero essere usate per controllare la nostra vita civile, noi non vogliamo i controlli militari nella nostra vita civile, vogliamo il controllo del territorio, vogliamo garantire il più possibile la sicurezza, ma siamo sicuri che non avremo garanzie se cediamo ai ricatti dei terroristi, se il giorno dopo le loro bombe noi diciamo "portiamo via le nostre truppe perché vi danno fastidio, domani fateci sapere che cosa volete che portiamo via o che cosa volete da noi". E speriamo bene che chi usa le bombe con indifferenza sulle torri, sulle metropolitane, sugli autobus, poi si accontenti o quando li abbiamo accontentati, mantengano almeno le parole, tanti auguri.

Presidente Vigiani: Consigliere Bondoni. Io non avevo visto, non mi è sembrato che avesse chiesto la parola, lui l'aveva chiesta già da un po'... Allora c'era il Consigliere Norcini, mi scusi, se le dà la possibilità di parlare...

Nassini (Maggioranza): cioè effettivamente, la Consigliera Ciampelli mi ha dato di quello che vede tutto brutto, io guardo la nostra televisione, non vedo altre televisioni, e vedo quello che succede in Iraq, vedo quello, vedo tanto che mi basta e dico personalmente che preferisco che i miei carabinieri non stiano lì, ma sapete dove stiano in Italia a prendere l'Imam di Milano, arrestarlo, processarlo e non farlo prendere agli agenti della CIA! Sono venuti in Italia, padroni del nostro paese, l'hanno beccato, l'hanno portato in Egitto e l'hanno tritato dalle legnate! Questo non lo accetto! E' inaccettabile! Questo qui che diceva il Piantini, questo in uno stato come il nostro è inaccettabile, io mi domando con che faccia Ciampelli, io capisco te l'ha fatto dire la maggioranza, con che faccia i nostri ministri, il nostro Presidente del Consiglio abbiano detto "Ah, noi non si sapeva mica niente!" Ma dove siamo? Ma dove si sta? In che mondo viviamo? Perché questo hanno detto! Loro non sapevano niente, quindi nel nostro paese arrivano e poi non si possono processare, perché li processano da sé, come quelli che hanno spazzato lassù in quella funivia, come a Ustica, no, l'Aia? Cosa è l'Aia? "L'aia è quella dove ci si batteva il grano una volta!" dicono gli americani! Non è un tribunale perché loro non riconoscono questo tribunale, perché loro li processano e li assolvono da sé, senza bisogno di tante storie! Quindi io credo che un pochino più di attenzione debba essere posta. Ripeto a quello che succede in Iraq oggi, no ieri, non ieri l'altro, oggi, cosa è l'Iraq oggi? Oggi l'Iraq è un paese che non è più sotto controllo e non lo controllano neanche le grandi forze americane, perché anche loro, che piaccia o meno, sono asserragliate nelle loro zone verdi, perché ci sono le zone verdi, e poi ci sono le zone rosse dove non c'è nessun controllo, dove si ammazza senza pietà; vogliamo renderci conto di questo o no? E dico io, la nostra presenza laggiù, può essere che, ci siamo, siamo consenzienti a quello che succede nella zona rossa, perché noi non ci possiamo andare nella zona rossa, perché quella lì è tabù, perché lì ci stanno i padroni della guerra iracheni! Noi siamo nei nostri posticini tranquilli, poi magari facciamo un'incursione in quella città, come si chiama?...No non Nassirya, gli l'hanno... lasciamo perdere, ora non mi ricordo il nome di questa città, è la città dove c'era asserragliato quell'Imam famoso, che hanno fatto tabula rasa, nessuno lo sa, quello non si è visto, perché noi s'è visto le persone col pollice, sì, ma quella città non è stata fatta vedere!

(Bondoni suggerisce il nome della città fuori microfono): Ticrit!

Continua Norcini: non c'è più! E non ci sono nemmeno più gli uomini che stavano in quella città, quindi signori, noi siamo entrati in un'impresa, dalla quale, caro Bondoni, sarà difficile uscirne, perché alcuni studiosi americani stanno dicendo che la situazione in Iraq durerà anche 10 anni! Così come è ora, altri 10 anni! Quindi che aspettiamo? Per questo che sono d'accordo su questa, scusa Presidente, sono d'accordo, rivedendo giustamente alcune questioni che sono state un pochino accennate, perché Guantanamo non è uno scherzo, non è Piazzale Loreto Guantanamo! E' un'altra cosa! Perché sennò qui si confondono un po' le questioni: Guantanamo è un'altra cosa da Piazzale Loreto! Vediamo cos'è Guantanamo e guardiamo Abugrail e tutto quello che sta succedendo, signori perché davvero siamo nella barbarie! Noi civiltà occidentale siamo caduti nella barbarie! Questo è il drammatico della situazione, non è il resto, è questo il drammatico! Noi occidentali siamo caduti ad essere come loro! Questo è il dramma che sconvolge! Non è mica il resto perché poi le guerre... ci può stare tutto nel mondo, ma che noi occidentali si cada nel loro meccanismo, non parlo dei paesi arabi, parlo dei terroristi è! Nello stesso modo, ma quelle fotografie erano le peggiori del mondo! Ma vi rendete conto? Un paese civile come gli Stati Uniti d'America che si consente quelle cose in quel carcere e che poi li processa negli stati Uniti d'America e l'ha fatta pagare ad una disgraziata, perché era la più disgraziata ed il resto invece sembra essere laggiù tranquillamente! Cioè noi siamo caduti, purtroppo, nella barbarie! Ecco perché dico, certo graduale, chi è che domattina dice "leviamoci da tre passi!" Mi sembra che nel tuo Ogd ci sia scritto "immediato", però, d'accordo, ma va graduata la cosa, non si può mica dire "Oh, ragazzi, s'è scherzato, venite via" no! In accordo con tutti, evidentemente, io non ho troppe perplessità anche sull'uso, perché lì c'è i carabinieri gente, non ci sono... sull'uso dei carabinieri con più attenzione nei punti strategici, senza sovvertire evidentemente queste cose, ma, Giovannini l'ha detto dopo di me, il problema è quello di investire davvero nel nostro controspionaggio, fino ad ora non ci è investito una lira, malgrado l'XI settembre.

Corezzi (Forza Italia): sì, io intervengo anche perché presentai tempo fa appunto la mozione con la quale questo C.C. plaudi alle libere elezioni irachene, sembra che qualcuno adesso se ne sia quasi pentito, però io resto fermo invece nella mia convinzione, resto fermo esattamente come si esprime il Segretario dei D.S. Fassino, che, diciamo così, fu rapido a zittire quanti, nell'ambito della Sinistra, stavano, all'indomani delle elezioni, avanzando un discorso pericoloso: quello delle elezioni truccate, quello delle elezioni finte. Lui tagliò la testa al toro a questi discorsi insensati, dicendo subito chiaramente che i D.S. plaudivano ed erano contenti di questo risultato e del dito macchiato e sollevato. Riguardo alle sollecitazioni che sono venute da parte di alcuni esponenti della Maggioranza, ecco, vorrei dire che il pericolo in politica della memoria lunga, l'hanno sempre sottolineato molte persone, pare che in politica abbia vita lunga chi ha la memoria corta, io però ricordo bene invece che ai tempi del governo D'Alema ci fu il famoso caso Ocalan, terrorista patentato e ricercato dalle autorità turche, che fu bellamente rispedito dal Ministro allora Di Liberto che non milita in Forza Italia, fu rispedito ai turchi e nessuno ne ha risaputo nulla; non so se gli hanno dato qualche medaglia i turchi, non so se hanno fatto qualche ricerca gli esponenti della Maggioranza, ma io non so che fine abbia fatto. Di Liberto e tutto il Governo di Sinistra di allora. Quanto ai risultati che questa... no, anzi, andando subito al punto della mozione, una delle cose meno convincenti è quel vago richiamo al terrorismo. Eh, il terrorismo cosa vuol dire, vuol dire tutto e nulla, abbiamo avuto anche una piccola recrudescenza in Italia del terrorismo di matrice brigatista, non da esagerare però ci sono stati morti anche a pochi Km da qui, poliziotti che nell'ambito di ispezioni di controllo del territorio sono stati ammazzati da terroriste che pochi giorni fa sono state condannate all'ergastolo, non sono casi da esaltare troppo, perché a differenza degli anni '70, manca tutto quel retroterra culturale che allora c'era e che faceva da acqua di cultura per questo tipo di terrorismo, però comunque c'è anche questi fenomeni e poi c'è il terrorismo, diciamo così, di matrice irredentista in alcune zone di Europa. Io non li accumulerei tutte queste forme di

terrorismo, mi sembra che si debba parlare con chiarezza e qualcuno l'ha fatto, ma ricordo solo un consigliere, di terrorismo di matrice islamica, perché piaccia o non piaccia, questi signori fanno atti di terrorismo mossi da un'ideologia. Come lo facevano i brigatisti, diciamo così, gli esponenti delle BR e di altri gruppi terroristici in altri paesi d'Europa, negli anni '70, che erano mossi da una matrice di tipo comunista. Si dirà che avevano mal interpretato un messaggio ecc., come probabilmente questi mal interpretano il messaggio che viene da una religione, benissimo, però non si può negare il fatto che la matrice di questo terrorismo abbia un riferimento culturale e quindi è legittimissimo parlare di guerra di culture e di civiltà nella religione islamica che, anche da parte dei suoi esponenti cosiddetti moderati, presta sempre il fianco ad una serie di critiche, perché una presa di distanze veramente netta, chiara, che non lasci spazio al minimo dubbio, non è mai venuta, anzi, si ricordano grandi manifestazioni di gioia in certi paesi arabi all'indomani dell'XI settembre, quindi, il problema è vasto ed è complesso. Creare il "bau bau" del terrorismo come se fosse un a cosa extraterrestre non ha senso, ci sono matrici ben precise ed un problema culturale ben preciso che la Sinistra vuol rimuovere perché ne ha paura, ha paura di confrontarsi con questa parola: islamico. Un altro punto è quello del "Convitato di pietra" che in questa discussione è stato sempre messo da parte, tranne che dall'intervento della Presidente Figiani: gli iracheni. Degli iracheni non ne ha parlato nessuno, ma si vorrà anche sentire cosa ne pesano loro? Giustamente la Consigliera Ciampelli, all'inizio, ha sottolineato che ogni intervento deve avvenire di concerto con il legittimo governo che oggi li. Fini in televisione, il Ministro degli Esteri, ben sottolineò il fatto che non c'è una chiara presa di posizione del governo legittimo iracheno che dica "signori, grazie per quanto avete fatto per noi, ora accomodatevi fuori". Se non c'è questa chiara manifestazione, vuol dire che loro l'utilità e la necessità di una presenza ancora la sentono, come la sentono tutti i paesi liberati nel momento in cui devono rimettere su uno stato, come la sentivano gli italiani che, non è che il 26 aprile dissero "ora tutti a casa levatevi di torno!". Ci fu una permanenza delle truppe anglo- americane in Italia ed ancora più lunga in Germania, ed ancora più lunga in zone d'Italia come Trieste che videro proprio per la difficoltà di quelle zone una lunghissima presenza delle truppe americane! Perché il governo legittimo italiano ancora non era in grado di garantire la sicurezza in quelle zone. (Zoccola protesta senza microfono)

Presidente Vigiani: facciamo finire per favore, Consigliere Zoccola via, è il suo tempo!

Continua Corezzi: ancora non erano in grado come non lo sono oggi i legittimi esponenti del governo iracheno a garantire la piena sicurezza nelle loro zone, non sono in grado e ci chiedono di rimanere, e noi rimaniamo, perché in realtà le motivazioni che sottendono da parte della Sinistra la volontà di ritirarsi è la pusillanimità...

Presidente Vigiani: scusa prendi la parola poi, va bene ?...

Prosegue Corezzi: che ha sempre rappresentato uno dei più grossi difetti nazionali, che sono incarnati da personaggi resi storici da film di Alberto Sordi che alzano la bandiera bianca ancora prima che l'avversario metta mano al grilletto e questa pusillanimità ancora io l'ho vista stasera, manifestata in molti interventi in questo C.C., sposata per l'occasione da un antiamericanismo preconcepito, il quale comunque fa da linea guida di ogni successiva determinazione. Prima voi signori siete antiamericani, dopo decidete tutte le altre cose! Non c'è nulla da fare, questa è la mia convinzione e la convinzione del mio gruppo e quindi noi ribadiamo invece che l'intervento è stato giusto, perché signori, la democrazia oggi comincia ad esserci in Iraq ed io non capisco chi fa gli elogi strani che forse non ho ben compreso alle dittature laiche, ma a me delle dittature laiche non me ne può fregare di meno, come dicono a Roma! Hitler e Stalin erano dittature laiche e a me non me ne frega niente delle dittature laiche! Non me ne importa assolutamente niente! Quindi io metto da parte le dittature laiche e non laiche e le considero sullo stesso piano.

Invece la realtà è che è la democrazia e l'insediamento di forme democratiche di partecipazione, l'unica arma che può veramente sconfiggere il terrorismo, perché quando si dà la parola ed il benessere alle persone, queste col tempo mettono da parte ogni velleità di uccidere e di raggiungere, attraverso la violenza, i loro scopi, a meno che non ci sia, come in molti casi c'è, un'ideologia di matrice religiosa ferratissima, per cui con il laureato nelle università occidentali, che si fa esplodere come una bomba umana c'è poco da fare. C'è poco da fare perché lui è stato indottrinato ed irreggimentato e non c'è veramente soluzione, anche la difesa è molto difficile, il vero intervento va fatto invece nei nostri paesi, cercando di rimuovere quei motivi che oggi ci rendono più esposti al terrorismo, che è la mancanza di spina dorsale, la mancanza... il relativismo etico che ci porta a rinnegare la nostra storia, la nostra cultura, tutto quanto!

Presidente Vigiani: scusi Consigliere tra poco scade il termine...

Continua Corezzi: sì, guardi, molti sono intervenuti più a lungo, comunque io termino dicendo che un esempio di questo fatto qual è: il fatto che si è detto che a Milano si fanno interventi di polizia da parte della CIA, benissimo, processiamo l'Imam a Milano, il pericolo è sempre quello di trovare la solita o il solito giudice di Sinistra che interviene quando i poliziotti rincorrono un extracomunitario che ha commesso un reato, per difendere l'extracomunitario, è questo il vero brodo di cultura che dà forza al terrorismo! Grazie.

Vitellozzi (Forza Italia): io volevo dire soltanto una cosa: spezzo una lancia a favore di Peretola; un mese fa andai a Peretola a prendere una persona, mi misi 10 minuti appoggiato ad una colonna arrivò subito quelli della sorveglianza a domandare cosa ci facevo lì, quindi vuol dire che il controllo c'è anche a Peretola.

Presidente Vigiani: bene, se non ci sono altri interventi, si passa la replica al Consigliere Bondoni.

Bondoni (Bibbiena Centro Storico): io cercherò di essere sintetico, sono contento che stasera si è sviluppato un dibattito vero, sentito, però devo rispondere a tanti miei colleghi, prima di tutto rispondo a Serena Brami, dicendo che secondo me, l'intelligenza è adattarsi e capire come va il mondo, perché noi abbiamo avuto delle tragedie nella nostra storia del XX° secolo proprio perché ci siamo incaponiti in certe direzioni. Allora, la soluzione che dice la Serena di non piegarsi o di non modificare un atteggiamento è una sola, o si tira una bomba atomica in Iraq come hanno fatto ad Hiroshima o a Nagasaki o sennò noi si sta lì altri 20 anni col gasolio che da 25 dollari è andato 60, coi morti che sono triplicati, con le bombe che sono... perché per me Madrid o Londra è come se avessero tirato, non so per te, alle Chiane o a S. Maria, io la vivo così e siccome ritengo che la sicurezza, prima di essere antiamericano, io sono italiano, e non sono succube degli americani anche se rispetto, sono stato un sostenitore all'inizio di questo intervento credendo che portasse veramente a qualcosa di utile, a distanza di tre anni, dico che con tutto quello che è successo, riflettiamo, perché volere sostenere in maniera critica in maniera prona, supina, perché io dico una battuta, ora spengo il microfono (...) Detto questo, sì, grosso modo con qualche prestazione simile, allora, se noi siamo obiettivi non credo che nazioni che hanno una storia, che hanno una cultura, che hanno una democrazia ben più radicata della nostra, vi parlo della Francia, vi parlo dell'Austria, vi parlo dei paesi scandinavi, dico in Europa abbiamo decine di paesi che hanno preso una posizione dignitosa autonoma ed hanno detto, secondo me, ora col senno del poi, a ragione "stiamo a casa!" Perché dire che uno cambia idea su una questione, secondo me, non è dire che è un "voltagabbana", è dire che uno valuta se in una determinata circostanza, perché scusami altrimenti dico veramente la storia non ci ha insegnato niente, "avanti Savoia" e poi "Boia chi molla!" Io non la penso così, mi dispiace che mi fate diventare un pacifista ad oltranza che non lo sono, però vi dico che nemmeno ho messo il

cervello all'ammasso né di Berlusconi, né di Bush né di nessun altro! Sono uscito da un partito perché non condividevo certi percorsi, sono onorato di stare qui perché mi ci hanno mandato i bibbienesi e ripeto sono italiano, casentino, toscano e prima di tutto italiano. Quindi io tengo alla sicurezza della mia nazione, tengo alla sicurezza del mio popolo, tengo a cercare un modo di convivenza civile e, a questo punto, secondo me, insistere su questa linea ad oltranza, è demenziale, secondo me, senza offesa nella parola, come atteggiamento psicologico. Demenziale! Perché veramente poi noi andremo a piangere morti che ci potrebbero essere a Firenze, io mi auguro, come dice Zoccola, che non succeda niente, perché i primi 100 morti che succede in Italia poi veramente è una tragedia nazionale. Allora, detto questo, rispondo un attimo al Giovannini, le preoccupazioni, Giovannini, io sono un cultore delle libertà nazionali e delle garanzie giuridiche nel nostro paese, quindi quando dico un maggior controllo del territorio, dico un maggior sistema di prevenzione, dico impiegare l'esercito, non in senso militare, nella funzione di ordine pubblico di affiancare polizia e carabinieri, nel rispetto totale ed assoluto della normativa vigente e delle prerogative e delle libertà costituzionali, questo per me può essere messo chiaramente nel documento, se ritenete di metterlo. Mi dispiace che purtroppo tutte le questioni assumono poi dei connotati ideologici e politici, per cui giustamente la discussione si infervora e ognuno poi porta acqua al suo mulino per cui si parla di antiamericanismo, si parla, dico, sostanzialmente questa mozione è perché è un momento di preoccupazione vera per un popolo intero e per un continente, e, a questo punto qui, secondo me, un tipo di mozione in questo senso, è incisivo, non condivido quello che dice Ciampelli, perché altrimenti in C.C. smetterei di venire. Se devo venire al C.C. per parlare delle buche della strada di S. Francesco a Partina o di S. Maria, ci vengo volentieri, ma talvolta ritengo che bisogna anche volare alti, e bisogna sapere incidere perché quello che diciamo qui, non ha nessuna differenza da quello che viene detto a Montecitorio o da quello che viene detto al Parlamento Europeo, siamo un organismo politico, eletto, qui ognuno ragiona con la sua testa, ha libertà di pensiero e di espressione e quindi è giusto che su questi argomenti, secondo me, io sono d'accordo a concordare, se i Capigruppo... un testo sulla falsa riga di quello che ha detto la Vigiani, spogliandolo il più possibile di connotati ideologici e andando al concreto, con il rispetto delle garanzie costituzionali, potenziamenti in questo senso.

Presidente Vigiani: allora che cosa si... ci si ritrova un attimo, va bene, sospendiamo un attimo.

Checacci (Forza Italia): scusatemi, ma non è previsto, chiedo perché non lo so, quindi lo chiedo al Sindaco o alla Presidente, che possa essere votato quello che è all'Odg no? Noi abbiamo un documento all'Odg?

Presidente Vigiani: sì, ma se il presentatore della mozione ha chiesto di modificare o di integrare, si può fare.

Checacci (Forza Italia): se è fatto a maggioranza...

Presidente Vigiani: se è lui che l'ha chiesto capito? Può essere modificato, comunque, si è fatto sempre! (...)

IL C.C. VIENE SOSPESO PER CONSENTIRE AI CAPIGRUPPO DI REDIGERE IN ACCORDO UN DOCUMENTO CHE SOSTITUISCA LA MOZIONE INIZIALMENTE PRESENTATA DA BENDONI

Riprende Vigiani: allora si riprende il C.C., vi prego di rientrare per favore (...)

IL SEGRETARIO COMUNALE PROCEDE CON L'APPELLO

Presidente Vigiani: allora riscontrato il numero dei Consiglieri, si legge la mozione che è stata...

BENDONI LEGGE IL DOCUMENTO REDATTO DAL C.C.

Presidente Vigiani: mettiamo in approvazione... la parola al Consigliere Checcacci (...), va bene, allora mettiamo in approvazione la mozione che è stata letta dal Consigliere Bendoni: Astenuti, Favorevoli, Contrari. Allora è stata approvata con 13 voti favorevoli e 4 contrari.



COMUNE DI BIBBIENA

(Provincia di Arezzo)

DOCUMENTO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 15/07/2005 ORE 21.00

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BENDONI SU: "RITIRO TRUPPE ITALIANE IN IRAQ E CONTROLLO TERRITORIO ITALIANO ANTI TERRORISMO"

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BIBBIENA

APPROVA LA SEGUENTE MOZIONE

Si invita il Governo italiano a volere deliberare nel tempo più breve possibile un calendario di rientro delle truppe italiane impegnate sul territorio iracheno e nel contempo si invita il Governo a voler potenziare l'attività di prevenzione ad ogni tipo di terrorismo nel nostro territorio nazionale, impegnando al meglio tutte le forze di polizia e di pubblica sicurezza, nel pieno rispetto delle garanzie di libertà individuali e collettive previste dalla nostra Costituzione

DELIBERA DI INVIARE

Al Parlamento, al Consiglio regionale e a tutti gli enti sovra comunali ed agli organi di stampa la presente mozione, auspicando un maggior coordinamento dell'Europa e delle Nazioni Unite in tale lotta al terrorismo.

DOCUMENTO APPROVATO CON VOTI:

ASTENUTI N. 0

VOTANTI N. 17

FAVOREVOLI N. 13

CONTRARI N. 4 (Checcacci, Corezzi, Vitellozzi e Ciampelli)

ESPRESSI PER ALZATA DI MANO

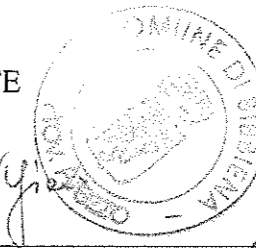


OGGETTO: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BENDONI SU: "RITIRO TRUPPE ITALIANE IN IRAQ E CONTROLLO TERRITORIO ITALIANO ANTI TERRORISMO"

Letto e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
M.T. VIGIANI

M. T. Vigiani



IL SEGRETARIO
S. PETRUCCI

S. Petrucci

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

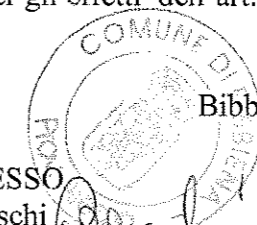
Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio il 17/08/05 e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124, comma 1, del D. Lgs. 18/08/2000, n. 267.

N. 5271 Reg. di Pubblicazione

Bibbiena, li' 17/08/05

IL MESSO
L. Boschi

L. Boschi



CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

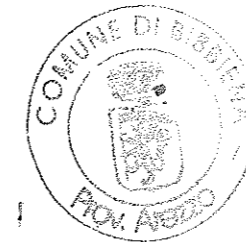
Copia della presente deliberazione e' stata affissa all'Albo Pretorio dal 17/08/05 al 01/09/05 e contro di essa non sono state presentate opposizioni.

Li' 2 SET. 2005

N. 5271 Reg. Pubbl.

IL MESSO

L. Boschi



IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO GENERALE

D.essa Silvia Petrucci

ESECUTIVA

La presente deliberazione e' divenuta esecutiva, ai sensi dello:

28 AGO. 2005

- Art. 134, comma 3, D. Lgs. 18/08/2000, n. 267 il
(dopo il decimo giorno di pubblicazione).

Li' 29 AGO. 2005

IL RESPONSABILE DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO GENERALE
D.essa Silvia Petrucci

R

S. Petrucci

